



RASSEGNA STAMPA 13 novembre 2018

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

l'Attacco

PALAZZO DOGANA

DOPO IL VOTO DEL 31 OTTOBRE

SQUADRA DI GOVERNO

Il presidente prende tempo. Tutti gli incarichi sono decaduti. Presto un giro di consultazioni con i partner politici

Gatta in Consiglio per il giuramento

Il neopresidente illustrerà anche le linee programmatiche

Nicola Gatta,
neo presidente
della Provincia
di Foggia

● Il presidente della Provincia di Foggia, Nicola Gatta ha convocato, in seduta straordinaria, il Consiglio Provinciale per le ore 12 del giorno 19 novembre per trattare il seguente ordine del giorno: Elezione del Presidente della Provincia di Foggia del 31 ottobre 2018 -Esame condizione dell'eletto a norma del Capo II Titolo II del Decreto Lgs 267/2000; Giuramento del

Presidente della Provincia; Presentazione linee programmatiche di governo. La riunione si terrà nella Sala Consiliare di Palazzo Dogana.

Si tratta del debutto in Consiglio provinciale del neo presidente Nicola Gatta, sindaco di Candela, subentrato a Francesco Miglio dopo le elezioni dello scorso 31 ottobre vinte dal candidato del centrodestra, insieme al

sostegno aperto dei movimenti civici, con una maggioranza di voti consistente anche se il suo competitor, Michele Merla, sindaco di San Marco in Lamis e candidato del Partito democratico, ha comunque recuperato strada facendo qualche consenso inatteso, soprattutto nel capoluogo dauno.

C'è attesa anche per eventuali co-

municazioni rispetto alla squadra di governo che accompagnerà il presidente della Provincia di Foggia. In una recente intervista alla "Gazzetta", Nicola Gatta ha affermato che a questo proposito intende prima di tutto guardarsi intorno e cercare di partire dalla macchina amministrativa. «Non abbiamo molti dirigenti, ma dobbiamo comunque lavorare. Ho già

incontrato la squadra dei dirigenti, metteremo a punto una serie di opzioni. Per quel che riguarda i consiglieri delegati mi riservo di fare un giro di consultazioni, sia con i consiglieri sia con le forze politiche, per fare il punto della situazione tenuto conto che il Consiglio provinciale sarà comunque rinnovato tra qualche mese», ha dichiarato Gatta.

INFRASTRUTTURE

COSA CHIEDE FOGGIA AL GOVERNO

L'ATTENZIONE DEL PREMIER CONTE

Momento unico per la Capitanata, il presidente del Consiglio «foggiano» offre al territorio la possibilità di realizzare i progetti incompiuti

SI CHIUDE ENTRO FINE ANNO

Invitalia e l'invitato di Palazzo Chigi saranno di ritorno tra qualche settimana, l'obiettivo è chiudere il Contratto di sviluppo a fine anno

Strade e grandi opere nel Contratto

Landella: «Dobbiamo puntare a migliorare la viabilità». Porreca: «Ora tempi stretti»

MASSIMO LEVANTACI

Lo «sportello» del governo è già attivo in Prefettura, sindaci e amministratori locali hanno già un punto di riferimento per ricordarsi con la Presidenza del consiglio sui passi ora da intraprendere. Il consigliere della Presidenza del Consiglio, Capozza e l'amministratore delegato di Invitalia, Arcuri, saranno di ritorno a Foggia «nelle prossime settimane», informano dal Palazzo del governo, dopo il primo contatto aperto con il territorio il 7 scorso. L'intenzione di Palazzo Chigi è quella di chiudere il Contratto di sviluppo istituzionale con la Capitanata entro fine anno. Dunque tempi serrati, il presidente della Provincia, Nicola Gatta, do-



RICHIAMO ALLE ORIGINI A sinistra il premier Conte in Prefettura a Foggia lo scorso agosto per le stragi del pomodoro, a destra un vertice a palazzo del governo



non potranno entrare capitoli di spesa già finanziati, tipo il Patto per la Puglia (636 milioni dal Fondo di sviluppo e coesione e da fondi strutturali) che comprende opere strategiche e comunque anch'esse incagliate come il treno-tram Foggia-Manfredonia e la piattaforma logistica dell'Asi, oppure altri interventi di rilievo come l'allungamento della pista dell'aeroporto Gino Lisa, 14 milioni di fondi Cipe disponibili dal 2011, intervento sul quale tuttavia non è escluso che non si possa intavolare un ragionamento a parte con il governo tenuto conto che Aeroporti di Puglia attende dal ministero delle Infrastrutture il riconoscimento del «Sieg» (voli di Stato) per partire con i lavori. «L'elenco

CAPITANATA 2020

Sindaco e presidente della Camera di commercio: «Si riparte da questo strumento»



GARGANO

Il promontorio potrebbe godere degli stessi strumenti giuridici della Costiera Amalfitana

vrebbe convocare a stretto giro la cabina di regia per fare il punto sulle opere da inserire nell'elenco che chiede il governo. Parliamo di infrastrutture, materiali e immateriali: strade e grandi opere (si torna a parlare di diga di Piano dei limiti). Ma anche di incentivi e strumenti per modernizzare il territorio: il distretto turistico del Gargano godrebbe di strumenti giuridici immateriali sul modello del Contratto stipulato per la Costiera Amalfitana. Al prefetto Massimo Mariani, Palazzo Chigi ha affidato il compito di tenere aperto il canale con i sindaci e i rappresentanti istituzionali, l'opportunità offerta al territorio al terzo piano di corso Garibaldi viene considerata «di grande rilevanza». La pensano così anche molti amministratori. C'è la volontà politica per intervenire, la Capitanata è vicina al sole più di quanto possa sembrare con un presidente del Consiglio foggiano naturalmente affine alle problematiche del territorio. La discrezione suggerita dal premier Conte - il tavolo di Invitalia con gli stakeholders del territorio la scorsa settimana tenuto al riparo da taccuini e telecamere - suggerisce inoltre l'idea che in questa operazione c'è poco o nulla di propagandistico. Dunque co-



PIANO DEI LIMITI L'area a valle dell'invaso di Occhito dov'era prevista la diga

sa metteranno nella «lista della spesa» sindaci e amministratori locali? «Dobbiamo attivare i progetti di Area Vasta e di Capitanata 2020 che sono fermi allo stato primordiale», rispondono all'unisono il sindaco di Foggia, Franco Landella e il presidente della Camera di commercio Fabio Porreca. «Ma prima di ogni altra cosa - riflette Landella - chiediamo al governo di

mettere nelle condizioni noi sindaci di dotare il territorio e le nostre città di strade più efficienti. Oggi sono tutte sfasciate, con i finanziamenti ordinari non ce la facciamo a rimetterle in sesto. Stare dietro alla manutenzione è già una corsa a ostacoli, ritengo che il biglietto da visita delle nostre città vada reso migliore innanzitutto partendo dalla

viabilità. Poi viene tutto il resto». Capitanata 2020 sarà il canovaccio del nuovo Contratto di sviluppo, punto imprescindibile da cui ripartire: «Invitalia ci chiede di sottoporre all'attenzione della Presidenza le pro-

LE IMPRESE

Rotice: «Opportunità irripetibile, faremo sistema». Focus su aeroporto e Piano dei limiti

gettualità più concrete - dice Porreca - ma gli inviati del premier non hanno escluso che si possano individuare questioni più complesse. C'è bisogno ora di fare un momento di sintesi, ritengo che dovrebbe essere il territorio a fare un'attività di scouting su questo, fatto salvo che sarà poi Invitalia e il governo a stabilire priorità e percorso. Comunque bisogna partire dai progetti che già esistono e Capitanata 2020 è un modello ancora sulla carta, mai realizzato». Nel Contratto di sviluppo

delle opere da fare lo abbiamo ben chiaro - aggiunge il sindaco di Foggia - quello che manca sono i fondi per le progettazioni che un Comune in situazione di dissesto finanziario come il nostro non è in grado di reperire». Il sistema delle imprese guarda con molto interesse ai benefici del fondo di rotazione (20 milioni) finanziato dalla Regione per sopprimere alle difficoltà dei Comuni, proponendosi anche come partner delle amministrazioni: «Noi siamo pronti a incontrarci con i sindaci per valutare come intervenire - commenta il presidente di Confindustria, Gianni Rotice - siamo convinti che questa opportunità offertaci dalla Presidenza del consiglio sia più unica che rara per cui dobbiamo fare tutti uno sforzo per superare gli ostacoli». Tra le idee che potrebbero essere incentivate, il sindaco ricorda «l'ampliamento del tribunale, per il quale esiste già un progetto da tempo all'esame del ministero», mentre Porreca cita «off the record» la diga di Piano dei limiti «per la quale - ricorda - esiste già un progetto esecutivo sia pure da aggiornare», una delle incompiute più clamorosamente mancate avendo avuto questa provincia anche le somme disponibili, 118 milioni, per il primo lotto nel lontano 2002.

I DATI DELL'ISTAT IL 40% DEI POVERI HANNO CASA DI PROPRIETÀ. UN ALTRO 15,6% VIVE INVECE IN ABITAZIONI IN USUFRUTTO O A USO GRATUITO

L'allarme di **Confindustria** sul «reddito» «Al Sud può essere incentivo a non lavorare»

● **ROMA.** La maggior parte delle famiglie povere non paga l'affitto ma ha a disposizione una casa o perché di proprietà o perché avuta in uso gratuito. E chi ce l'ha di proprietà, il 40% dei circa 1,8 milioni di famiglie che vivono sotto la soglia di povertà, sull'abitazione paga un mutuo, che varia da Nord a Sud e che in media si attesta sui 525 euro.

Sono dati, forniti dall'Istat nelle audizioni sulla manovra, che potrebbero tornare utili al governo, alle prese con la definizione della misura. La legge di Bilancio, infatti, contiene solo la creazione di un apposito Fondo con 9 miliardi di cui 8 a disposizione per il reddito e 1 per riformare i centri per l'impiego, mentre il dettaglio del nuovo strumento è rinviato a un ulteriore provvedimento.

Scelta che **Confindustria** spera sia «segnale dell'esigenza di costruire interventi meditati e frutto del confronto con tutti gli attori interessati». La richiesta degli industriali è quella di evitare una «derive assi-

stenzialistiche» che potenzialmente si annidano nel nuovo strumento, visto che il primo stipendio di ingresso di un ragazzo under 30 si aggira sugli 830 euro, per lavorare 40 ore settimanali, che scendono tra l'altro a «740 al Sud, a 700 per i non laureati». Il reddito dovrebbe arrivare invece, stando agli annunci, a 780 euro, a fronte di un impegno richiesto di 8 ore la settimana di lavori socialmente utili. Il reddito insomma, è l'invito di Vincenzo Boccia, va studiato come «ponte verso il lavoro», evitando che diventi un deterrente.

Una delle variabili che dovrebbero pesare sull'assegno effettivo, oltre alla composizione del nucleo familiare e al legame all'Isee, dovrebbe essere, appunto, il possesso o meno della casa. A vivere in case di proprietà, nel dettaglio, è il 40,7% delle famiglie povere, mentre in uso gratuito o in usufrutto vive il 15,6%. Tra le famiglie che vivono in casa di proprietà però, osserva l'Istat, «quasi una su 5 paga un mutuo» che varia

dai 564 euro di chi vive al Nord ai 480 del Centro ai 387 per le famiglie che risiedono nel Mezzogiorno. Cifre ben più consistenti di quelle che paga chi vive in affitto, che pure rappresenta il 43,7% delle famiglie in povertà assoluta. Queste ultime peraltro si concentrano nelle grandi città (64,1%) e al Nord (il 50%). A spendere di più però per questa voce sono le famiglie che vivono nel centro Italia, 384 euro, seguite da chi vive al Nord, 357 euro, mentre al Sud l'affitto si ferma a 230 euro, portando la media a 310 euro.

Di parere opposto il ministro Barbara Lezzi: «In totale, gli italiani che vivono sotto la soglia di povertà sono più di 5 milioni e rappresentano l'8,4% dell'intera popolazione. Dove vivono queste persone? Il 7% al Nord, il 6,4% al Centro e l'11,4% al Sud. Quando cercheranno di convincervi che il reddito di cittadinanza è una misura inutile o che inciderà quasi esclusivamente sul Mezzogiorno, ricordatevi di queste cifre. Purtroppo la verità è che grandi sacche di povertà esistono anche al Centro e al Nord».



PARERI DIVERSI Il presidente di **Confindustria** Boccia e il ministro Lezzi



Manovra, tensione sulle modifiche Boccia: insufficiente per la crescita

LA RISPOSTA ALLA UE

Vertice di governo e Cdm per definire la lettera da inviare oggi a Bruxelles

L'audizione dell'Upb: con «quota 100» tagli alle pensioni dal 5 al 30%

Possibile ritocco al rialzo degli obiettivi su dismissioni e privatizzazioni nel programma di bilancio preparato al Mef per l'invio entro oggi alla Ue. Ma le decisioni arriveranno sul filo di lana: stasera vertice di governo e a seguire Consiglio dei ministri. Ieri un'altra girandola di incontri, con Conte che ha visto prima Salvini e separatamente Di Maio, con un caso fra i due alleati, che Palazzo Chigi si è affrettato a derubricare come «equivoco». Assente Tria. La linea resta quella di non cambiare «i pilastri» della manovra. Ieri audizioni in commissione. Boccia (**Confindustria**): manovra insufficiente a centrare gli obiettivi di crescita. L'Upb: con «quota 100» pensioni ridotte in fino a 30%. — *Servizi a pag. 2*

CONFINDUSTRIA

Boccia: manovra insufficiente a centrare gli obiettivi di crescita

La sfida è il lavoro ma non si incentivano occupazione stabile e investimenti

Nicoletta Picchio
ROMA

La stima del governo di un pil all'1,5 nel 2019 «è troppo ambiziosa». E la manovra è «insufficiente a realizzare gli obiettivi di crescita» indicati, con il «rischio di rendere non sostenibili gli obiettivi del contratto di governo». È l'analisi che Vincenzo Boccia ha presentato nell'audizione di ieri nelle Commissioni Bilancio di Camera e Senato. Una riflessione sulle misure, con una serie di proposte per rispondere alla «prima grande sfida che è il lavoro».

Ve bene il metodo, ha sottolineato Boccia, è cioè la decisione di superare il tetto del rapporto deficit/Pil, puntando alla crescita, che è la «chiave»: se ci sarà, l'Italia potrà mettersi alla testa del processo riformatore in Europa, «che non deve mettere in discussione il valore irrinunciabile della Ue e dell'euro, ma far sì che la cornice europea torni ad essere motore di sviluppo». Se la crescita non ci sarà, lo sfioramento porterà più deficit e più debito «mettendo a rischio la

nostra credibilità».

Per il presidente di **Confindustria** le misure sono «più orientate ai consumi e poco agli investimenti». Per il 2019, su 41 miliardi, 28 sono per i consumi. Non è solo una questione di risorse: «Manca una visione di politica economica», ha detto Boccia, e i provvedimenti per gli investimenti «sono disorganici e frammentari». È un approccio complessivo, invece, quello che arriva da **Confindustria**, come ha sottolineato Boccia rispondendo ad una delle domande dei parlamentari, un «intervento organico di politica economica», che mette al centro il lavoro, con il piano inclusione giovani, prevedendo una detassazione e decontribuzione totale almeno per i primi due anni; un potenziamento degli incentivi ai premi aziendali per favorire lo scambio salari-produttività; il potenziamento della formazione: «Spostare 5 miliardi di euro l'anno verso questi strumenti avrebbe un effetto potente su crescita e occupazione strutturale». Le misure per ridurre il cuneo fiscale e favorire la dinamica virtuosa salari-produttività «sono del tutto marginali o assenti». Non si intravede una strategia di sostegno finanziario alle imprese: c'è una «contraddittoria degli interventi sulla tassazione d'impre-

sa», in particolare la flat tax potrebbe aumentare la disparità di trattamento tra i contribuenti e disincentivare il lavoro stabile. Un combinato che aggiunto al depotenziamento di Industria 4.0 e credito d'imposta su ricerca e sviluppo produrrà una penalizzazione per le aziende pari a 1,6 miliardi per il 2020. Infine non si dà avvio a un processo di vera analisi e revisione della spesa. Sul reddito di cittadinanza Boccia non contesta la misura, ma è preoccupato per le «derive assistenzialistiche» che si potrebbero generare con un reddito garantito a 780 euro, contro gli 850 del primo impiego di un under 30, e consentendo plurime rinunce. Quanto a quota 100 non è dimostrato che porti più occupazione. Queste due misure, ha sottolineato, rischiano di minare il bilancio pubblico.

Per crescere occorre rilanciare gli



investimenti privati e pubblici, aprendo i cantieri e facendo le infrastrutture. Bisogna dare continuità a Industria 4.0 «non un incentivo ma una linea di politica fiscale», ampliando il perimetro al rafforzamento del capitale umano; garantire stabilità nel tempo al credito d'imposta per gli investimenti al Sud; sulle infrastrutture vanno snellite le procedure e semplificato il Codice degli appalti. Inoltre va rafforzata la struttura finanziaria delle imprese, canalizzando la raccolta dei Pir verso le Pmi, innalzando il Fondo di garanzia a 5 milioni di euro; smaltire i pagamenti della Pa, temi su cui «la manovra interviene in modo frammentario». Sul debito pubblico «tallone d'Achille dell'economia» la strada per farlo scendere resta la crescita. In serata è uscita una nota dei deputati 5Stelle della Commissione Bilancio sulle affermazioni di Boccia su quota 100 e reddito di cittadinanza: i 780 euro, sostengono, sono la soglia di povertà sancita da Eurostat, accettare uno stipendio poco superiore è dovuto ad sistema economico che non funziona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Leader degli industriali. Vincenzo Boccia

Mini-stangata sui nuovi mutui: tassi su dello 0,30%

I primi rincari. Da luglio per i prestiti a tasso fisso aumenti medi di 30 punti base, mentre sui contratti a saggio variabile il balzo è dello 0,20% - Le banche ora mettono in attesa molte richieste

Vito Lops

All'elenco (sempre più fitto) di banche che stanno aumentando i tassi sui nuovi mutui si unisce anche UniCredit. Da giovedì - secondo quanto risulta al Sole 24 Ore - l'istituto di Piazza Gae Aulenti aumenterà il costo dei futuri mutui a tasso fisso tra i 10 e 30 punti base e di 20 sul variabile. Una scelta che ricomincia un trend intrapreso dall'estate dalle principali banche che erogano mutui in Italia. A rompere gli indugi è stata Intesa Sanpaolo che da luglio ha aggiornato di 5 punti base (0,05%) il tasso fisso offerto sui mutui a tasso fisso. Per poi intervenire con altri ritocchi a ottobre e novembre. A parte qualche eccezione - fra cui Bper Banca che ad ottobre ha tagliato il costo dei mutui di surrogati di 25 punti base - la linea intrapresa dagli istituti di credito è di aumentare i tassi sui nuovi prestiti.

«Alcune banche, che spiegano una fetta rilevante delle erogazioni e che hanno un ruolo di "price maker", hanno aumentato mediamente gli spread da luglio di 15-30 punti base per i mutui a tasso fisso - mutui che spiegano ad oggi circa oltre il 70% delle erogazioni - e di 10-20 punti base per i mutui a tasso variabile. Con un'accelerazione progressiva ad ottobre e inizio novembre», spiega Stefano Rossini, ad di MutuiSupermarket.it.

E potrebbe non essere finita qui, come ha dichiarato lo stesso ad di Intesa Sanpaolo Carlo Messina (si veda artico-

lo a destra). I fattori che stanno spingendo a riprezzare i tassi dei nuovi mutui sono numerosi. E vertono intorno a un unico punto: il tendenziale aumento del costo della raccolta del denaro all'ingrosso. Il balzo dello spread sul mercato obbligazionario (BTP-Bund) - che a maggio quotava 120 punti base e da diverse settimane orbita in area 300 - ha indebolito il patrimonio delle banche italiane (che in portafoglio hanno circa 400 miliardi di titoli di Stato). Questo a cascata potrebbe impattare sui tassi che gli istituti pagherebbero per

Accelerazione dei costi nel mese di ottobre e nell'inizio di novembre con la crescita delle tensioni sullo spread

emettere nuovi bond bancari, uno dei canali di raccolta del denaro. Senza dimenticare che da inizio 2019 la Bce chiuderà i rubinetti del quantitative easing, ovvero non comprerà più nuovi BTP sul mercato secondario, e questo potrebbe indebolire ulteriormente i valori in patrimonio. Inoltre, sui futuri mutui a tasso fisso ci sono altre due ragioni. Dallo scorsa estate i tassi Irs (una delle due gambe, insieme allo spread deciso dalla banca, che compongono il tasso fisso) sono saliti di 10-15 punti base. Quindi una buona parte dell'au-

mento in corso dei tassi è dovuto proprio a questo adeguamento tecnico. Va poi detto che nel 2018 gli spread sui fissi hanno toccato il minimo storico intorno a quota "0", trasformando il mutuo in un prodotto ponte per attirare clienti a cui vendere in un secondo momento altri strumenti finanziari più profittevoli. Una strategia commerciale difficilmente praticabile a lungo.

Oltre all'aumento dei costi si sta registrando un altro effetto. In questa fase molti istituti stanno facendo melina sulle erogazioni. Dato che il tasso del preventivo in molti casi viene congelato per 60-90 giorni, c'è tutto l'interesse a far decadere questa finestra temporale in modo tale da applicare ai nuovi clienti i tassi aggiornati e certamente più cari rispetto a quelli offerti in fase di richiesta.

Va precisato, infine, che questo trend riguarda solo i futuri mutui. Chi sta già pagando un mutuo (sia a tasso fisso che variabile) non sta risentendo degli scossoni del mercato. Il fisso, per definizione, ne è immune. Il variabile, essendo ancorato agli indici Euribor, non si è mosso negli ultimi mesi. Questo perché gli Euribor non sono collegati all'aumento dello spread BTP-Bund ma possono salire solo in caso di gravi crisi di liquidità interbancaria (non alle porte) e/o di rialzi dei tassi della Bce (il prossimo è previsto, ma solo per 10 punti base, a fine 2019).

📧 @vitolops

© RIPRODUZIONE RISERVATA